

Il commento

QUELLA LEZIONE INASCOLTATA DI SAN GIULIANO

Erasmus D'Angelis

Ma sono sicure le scuole dei nostri figli o dobbiamo affidarci a San Giuseppe da Copertino protettore degli studenti?

Continua a pag. 39

Quella lezione inascoltata di San Giuliano

Erasmus D'Angelis

A ogni inizio di anno scolastico, e quest'anno dopo il tragico crollo del Ponte Morandi di Genova e lo stillicidio di scosse sismiche in Molise, aumentano le preoccupazioni. Se poi anche il nuovo Ministro dell'istruzione, Marco Bussetti, snocciola dati inquietanti sulle condizioni della maggior parte degli istituti scolastici costruiti prima del 1970 con il 40% privo del certificato di collaudo statico e più del 50% dei certificati di agibilità-abitabilità e prevenzione incendi, allora c'è poco da scherzare.

Intanto di chi è la responsabilità della sicurezza delle nostre scuole? Codice alla mano è dei "proprietari" degli edifici che sono per la quasi totalità comunali (materne, elementari e medie) e delle ex province (medie superiori). Teoricamente si dovrebbe entrare al suono della campanella e solo dopo verifiche di stabilità strutturali. Sarebbe un obbligo dopo crollo, per sisma e ristrutturazioni sbagliate, della scuola elementare di San Giuliano di Puglia il 31 ottobre del 2002. Dopo quella orrenda strage di 27 bimbi e una maestra, tutti dissero "mai più". Fu emanata l'ordinanza del presidente del Consiglio n. 3274 del 20 marzo 2003, che introduceva verifiche di vulnerabilità sismica ma dimenticarono scadenze e sanzioni. Risultato? Sono sempre state talmente poche che ad ogni fine anno il parlamento allungava la proroga.

A settembre però le scuole riapriranno con la novità della spada di Damocle appesa il 14 aprile 2017, il giorno in cui i carabinieri sequestrarono per ordine della Procura di Grosseto la scuola elementare e media di Roccastrada per mancato rispetto della normativa antisismica. Il clamoroso sequestro cautelativo fu confermato dalla sentenza numero 190 della Cassazione dopo la verifica del mancato raggiungimento, anche se di un soffio, erano allo 0.9 rispetto al valore 1, dei parametri di sicurezza previsti dalle norme del 14 gennaio 2008. È facile intuire che si scaricheranno sulle autorità comunali responsabilità enormi. Per la prima volta il rispetto al centimetro della legge potrebbe innescare una reazione a catena in una Italia in ritardo cronico sull'antisismica e con circa i due terzi dei 75.000 edifici pubblici tra scuole, ospedali, caserme, municipi e prefetture, in zone sismiche 1 e 2. Siamo l'ultimo Paese industrializzato ad avere sul groppone tra i 4 e i 5 milioni di edifici residenziali a rischio danni e collassi per terremoti su uno stock immobiliare di 12 milioni, e non utilizziamo il sisma bonus che finanzia fino all'85% una ristrutturazione antisismica, ennesimo simbolo di un fatalismo medievale che continuiamo a trascinare nel nostro Dna.

Lo stato dei nostri 42.408 edifici scolastici di ogni ordine e grado, in cui studiano 7.816.408 allievi e lavora oltre un milione di insegnanti e altro personale, è un mosaico di

fragilità: uno su dieci è anteriore al 1919 e oltre il 60% è pre-1971 e più del la metà dei 15.055 nelle zone più sismiche sono stati edificati in assenza di normative antisismiche, solo il 12,3% è stato progettato o adeguato successivamente.

L'Italia deve continuare a ridurre questo accumulo di pericoli, accelerando con i ritmi da protezione civile. Paghiamo ben 21 anni di ritardi per l'insabbiamento dell'Osservatorio e dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica, obblighi del Ministero dell'Istruzione con la legge 23 dell'11 gennaio 1996 che doveva dare inizio a ristrutturazioni, riparazioni, manutenzioni, rottamazioni e controlli seri. Avremmo evitato lutti. Invece, il Ministero riuscì in due anni solo a convocare la prima e ultima riunione. La seconda arrivò l'8 gennaio 2015 convocata da Palazzo Chigi dalla neonata struttura di missione "Italiasicura", che da allora iniziò il recupero di ritardi abissali.

Il nuovo governo, che ha deciso di far ritornare al Ministero le competenze dell'edilizia scolastica smontando la struttura di Palazzo Chigi, ha ereditato un lavoro integrato con linee di finanziamento nazionali, europee e regionali per circa 10 miliardi. Circa la metà già spesi e tradotti in 6500 cantieri av-





viati e oltre 5.000 conclusi, e 300 nuove scuole costruite. Ha ereditato nuove risorse per 7 miliardi da mutui trentennali a totale carico dello Stato, stipulati dalle Regioni con Cassa Depositi e Prestiti su provviste della Banca Europea degli Investimenti.

Ma è solo una goccia nel mare del grande cantiere della sicurezza

scolastica che serve soprattutto al Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 39-19%